

Paul Celan

TÜBINGEN, JÄNNER

Zur Blindheit über-
redete Augen.
Ihre – “ein
Rätsel ist Rein-
entsprungenes” –, ihre
Erinnerung an
schwimmende Hölderlintürme, möwen-
umschwirrt.

Besuche ertrunkener Schreiner bei
diesen
tauchenden Worten:

Käme,
käme ein Mensch,
käme ein Mensch zur Welt, heute, mit
dem Lichtbart der
Patriarchen: er dürfte,
spräch er von dieser
Zeit, er
dürfte
nur lallen und lallen,
immer-, immer-
zuzu.

(“Pallaksch. Pallaksch.”)

«*Ein Rätsel ist Reinentsprungenes*» è l'inizio della quarta strofa del grande inno di Friedrich Hölderlin *Der Rhein*. Il verso continua con «*Auch / Der Gesang kaum darf es enthüllen*» («Anche / Il canto non può rivelarlo»).

Pallaksch è una parola senza senso che, secondo una testimonianza del suo primo biografo ed editore Cristoph Theodor Schwab, Hölderlin folle declamava dandole talvolta il significato di “sì”, talaltra di “no”.

[Da: Paul Celan, *Poesie*, a cura di Giuseppe Bevilacqua, Meridiani Mondadori, Milano 1998.]

Paul Celan

Traduzione di Luigi Reitani

TUBINGA, GENNAIO

Occhi per-
suasi alla cecità.
Il loro “è un enigma
ciò che puro
sgorga”, il loro
ricordo di
galleggianti torri di Hölderlin, nel frullio
d’ali di gabbiani.

Visite di falegnami annegati in
queste
parole che s’immergono:

Venisse,
venisse un uomo,
venisse un uomo al mondo, oggi, con
la barba di luce dei
patriarchi: potrebbe,
se parlasse di questo
tempo, potrebbe
solo
balbettare e balbettare,
continua-, continua-,
mentemente.

(“Pallaksch. Pallaksch.”)